

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutto le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Puppari.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 14 aprile.

I nuovi Ministri vennero tutti rieletti nei rispettivi Collegi, e l'on. Brin (come avvenne del Spint-Bon a Venezia) trovò subito a Livorno numerosi fautori che vollero aver l'onore di eleggere un seggio in Parlamento. Ora si aspetta la rielezione a Comacchio dell'on. Salsmit-Deda, che indubbiamente verrà rieletto, come lo ebbe volte, a primo scrutinio. Per il com. Baccarini, Segretario al Ministero dei Lavori pubblici, si pensano, anzi si hanno già pensato gli Elettori di Ferrara, quando il Risponi avrà la nomina di Prefetto, e ormai, credesi, a Roma.

Ancora non fu pubblicato il movimento che in grande segreto si preparava a questi giorni dal Nicotera, e nel quale ebbe molta parte il conte Bardi-soni che, per la sua abilitazione lunga carriera amministrativa e per l'avida occasione di trattare con molti dei nostri funzionari e di conoscerne le specialità, fu nel caso di dare non vani consigli al Ministro. Dove sarà mandato il Bardi-soni non è ben definito, ma non si parla più da qualche giorno della di lui nomina per la Prefettura di Palermo, bensì per quella di Napoli.

In tutti i Ministeri si lavora sgramente per preparare qualche novità, sebbene io sappia che tutti i Ministri sieno prefissi di usare in queste la massima prudenza. Però, parlando del Nicotera, non orediate che sia negozio di piccolo momento la nomina di quattro o cinque Prefetti politici, e il cambiare di alto una quindicina di Prefetti amministrativi. Trattasi di conciliare svariatissime esigenze, e di non disgnare uomini che resero non lievi servizi all'Italia; e doversi soprattutto badare a non eccitare il malcontento delle popolazioni. Quindi l'accettazione ritardò molto a ben maturare le cose; quindi ancora mutazioni e correzioni; però entro la ventura settimana codesto lavoro sarà compiuto.

Non venne ancora fermata l'idea di sopprimere qualche Prefettura; bensì ha preso consistenza l'idea di sopprimere tutte le sotto-prefetture, ed il Nicotera ne presenterà il Progetto di legge. Così presenterà altro Progetto per mutare alcuni articoli della Legge provinciale e comunale.

Anche l'on. Depretis è fermo nel pensiero d'una riduzione nel numero degli impiegati; e la riduzione comincerà al centro. Diceci che almeno un terzo degli impiegati del Ministero delle finanze sarà posto nello stato di disponibilità. Però si cercherà di non danneggiarli nei diritti acquisiti coi loro servizi, e si useranno tutti i possibili temperamenti. Nè, il Ministro potrebbe operare diversamente, volendo venire se non all'economia sino all'osso; a qualche seria economia in favore del bilancio dello Stato.

Al Ministero dei Lavori pubblici si operano molti raddoppiamenti a quest'ora, e si lavora all'incremento. L'on. Zanardelli sarà intanto in grado di presentare alla Camera il Progetto dei lavori del Tevere e quello pel porto di Genova. Sapete già

che per esso venne firmata la Convenzione tra il Governo ed il Duca di Galliera, che ammette il progetto ministeriale con le modificazioni dell'ingegnere Pascal. Riguardo alle Convenzioni ferroviarie nulla venne sinora deciso, o sembra che di giorno in giorno l'affare si mostri sempre più scabroso.

Posso annunciare come prossimo un numeroso movimento nel personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia. L'on. Guardasigilli ha preso la cosa sul serio, e del pari l'on. La Francesca. Così aspettatevi fra qualche giorno una circolare del Nicotera riguardo la pubblica sicurezza.

Per quanto ho udito, il com. Nigra (malgrado le voci corse in contrario) ritornerà a Parigi, essendoci rinunciato all'idea di inviarlo a Pietroburgo od a Costantinopoli, dove (tra parentesi) potrebbe sorgere serie complicazioni fra tempo non lungo.

Abbiamo ancora molti fotosteti in Roma; però non que' pellegrini che ebbero l'anno scorso. E aggiungete un gran numero di funzionari ed impiegati d'ogni categoria qui venuti a postulare avvertimenti o la riabilitazione al servizio. Già è chiaro che qualcosa di simile avviene ad ogni mutamento di Ministri. Del resto non crediate mica che si dia ascolto a tutti, e che alla gipsa si voglia soddisfare ad ogni specie di pretese. I nuovi Ministri, che hanno dal loro seggio di deputati combattuto le consorterie ed il favoritismo, non ignorano come mille occhi li guardano, e come i loro avversari sarebbero beati di torcere contro di loro le accuse e le censure che glielo movevano, o non in giustamente, ai reggitori che li precedettero.

Fu qui stampato che il vostro nuovo Prefetto com. Bianchi sarebbe destinato altrove. Or, seppi da persone in grado di conoscere le cose, che siffatta notizia non ha fondamento.

I NOSTRI DOVERI.

La Sinistra ha vinto ed è al potere; ma sarebbe una pericolosa illusione credere che il compito del partito liberale progressista, dell'Opposizione di una volta, sia finito. Inconincia invece un periodo importante durante il quale esso partito progressista deve far prova di nuove forze, di nuove attitudini, di nuove tendenze. È stato detto che l'Opposizione, se in capace profittando delle divisioni della Destra e del disgusto dei Centri, di rovesciare il Ministero, non sarà in grado di comporre una Maggioranza sufficiente a sorreggere a lungo un Gabinetto di Sinistra. È una sfida che dev'essere raccolta nell'interesse del partito nostro, come in quello delle istituzioni. Tutti quelli a cui l'improvviso se non imprevisto rovescio non ha ottenebrato il lume di ragione, e sono la grande, la enorme maggioranza, hanno compreso l'importanza dei fatti che si sono compiuti in questi giorni. La lotta e l'alternarsi nel Governo dello Stato dei due partiti che con diversi nomi è in varia misura rappresentano la

stabilità e il moto, la conservazione e il progresso, sin qui avevamo trovato degli ostacoli gravissimi in un insieme di cause, le quali sono così note che è inutile ritornarvi sopra.

Si diceva dagli interessati, e si ripeteva dai pusilli, che solo la Destra era un partito governativo, atto per le irradiazioni, gli uomini e l'esperienza, a reggere il potere. Logori taluni dei Capi di Destra, salivano sugli scandali, abbandonati quel cambio anziché conquistati, altri della stessa parte. Per tal guisa l'organismo costituzionale era come colpito da una specie di paralisi, e privo di quelle energie riparatrici che crea il rinnovamento dei governanti e il trionfo legittimo dei più forti e dei più saggi, minacciava di degenerare in una oligarchia ristretta, faziosa, e di creare una di quelle situazioni pericolose che sono foriere di sicure procelle.

L'incantesimo è rotto; il Principe, con una fealtà che ne aumenta il prestigio, ha affidato il potere alla Sinistra; il paese l'ha accolta con confidenza, l'estero con benevola tranquillità, e gli auspici che è dato trarre dai primi atti del Ministero, e della evidente sebbene non confessata prostrazione dei suoi nemici, son tali da pronosticare bene per l'avvenire.

Ora è d'uopo che il partito sul quale deve appoggiarsi il Ministero si prepari alle battaglie dell'Opposizione di Destra. Il potere è già per sé solo un elemento di coesione e di disciplina; ma il maggior vigore, la più salda compagine devono scaturire dal consenso e dalla fede nei principi comuni, dal proposito fermo di difenderli in coloro su cui esso potere naturalmente deve contare, specialmente nei di delle maggiori battaglie parlamentari.

La parte progressista non è per natura sua un corpo semplice, omogeneo, d'un sol getto come si dice in arte. Hanovi i più timidi e i più insicuri; d'indugi; ma la stessa è la metà, l'umano progresso; del quale le istituzioni politiche non sono fine, ma scopo. Or bene, come testè la Sinistra ha dato al paese l'esempio d'una perfetta concordia, e l'estrema parte di essa offre alla più temperata il suo leale concorso, onde trionfare degli ostacoli che l'opera delle riforme sia politiche che amministrative dovrà superare, così in seno al paese, nei maggiori come nei minori Centri, è d'uopo che tutte le gradazioni del partito progressista si ravvicino, s'intendano, e senza imporsi poca dispendiose transazioni, si accordino in ciò che possono aver comune, o a ottenerlo si adoperino con salutare attività.

Hanovi dei paesi ove più sentito è il danno di queste divisioni nella parte progressista, o in cui è perciò più urgente stringersi in un sol fascio le forze, che non saranno di certo troppe per ripren-

dere ai moderati le posizioni da essi conquistate in questi ultimi tempi. Con un po' di arrendevolezza, colla reciproca stima, coll'animo intento a trar profitto da questa vittoria della parte liberale progressiva, noi crediamo che i diversi elementi di cui questa si compone possano lontana una rivincita delle passate sconfitte.

A buon intenditor poche parole.

GIUSEPPE GARIBALDI

IL DONO NAZIONALE.

Quando il Generale Garibaldi lasciava il romitaggio di Caprera, e veniva a Roma, e andava ad occupare il suo seggio di Rappresentante della Nazione, e poi propugnava la sistemazione del Tevere, noi vedemmo in codesti atti l'uomo di antica e veramente romana virtù, il grande cittadino, e la continuazione dei molti benefici da lui fatti all'Italia. E oggi, con l'accettazione del dono nazionale, Garibaldi ne fa un altro, quello cioè di addimostare come a lui stia a cuore la concordia degli Italiani ed il mantenimento del patto costituzionale tra il Popolo e il Principe.

Dicano che vogliono in contrario i detrattori del nuovo Ministero (che erano poi gli ineg-nogghiatori di tutti i Ministri passati), per noi è prova di abilità politica l'intervento amichevole degli on. Depretis e Nicotera, affinché il Generale Garibaldi finalmente accettasse il dono nazionale. Quanto Egli dice, nella lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri, del Re, dello Statuto costituzionale e dei plebisciti popolari, quanto Egli promette, cioè di concorrere in pro di Roma alla spesa dei lavori del Tevere, quanto Egli augura pel bene d'Italia, crediamo che basti ad attestare, come la lettera di Garibaldi possa giustamente considerarsi come un ottimo auspicio per l'avvenire nostro così ne riguarda della concordia, come in quelli dello sviluppo dei nostri istituti costituzionali.

Roma, 9 aprile 1876.

Ad Agostino Depretis,

Presidente del Consiglio dei ministri.

Dopo che Re Vittorio Emanuele ha dato nuova e solenne riconferma della sua fede allo Statuto Costituzionale ed ai plebisciti della volontà nazionale, mutando i suoi consiglieri in ossequio al voto del Parlamento, ed attestando la sua fiducia in voi ed in altri miei amici del Governo dello Stato, debbono cessare le mie ripugnanze all'accettazione del dono, che a me fu fatto con spontanea generosità dalla Nazione e dal Re, e che mi porrà in grado di concorrere in pro di Roma alla spesa dei lavori del Tevere.

La mia mente. Eppure eravi della volontà in tanto spasio!

L'immaginazione avea rotto ogni ritengo, e andava esultando in mezzo a una fantasmagoria indescribibile in cui, da una forza irresistibile, mi sentiva trascinato al passo supremo che avrebbe segnato il termine alle mie sofferenze.

La mia mano stringeva convulsa la coppa del veleno; e, fissando su questa la pupilla straordinariamente dilatata, mi seguiva ansante i fantasmi che, in ridda infernale, mi si aggravano d'attorno. Più volte già avevo appressato alle labbra quella coppa, ma sempre trattenuta dal fascino tumultuoso di quelle tante sensazioni, ch'io attendeva cessassero prima di ingoiare la mortifera bevanda.

Il mio respiro si era fatto affannoso... assomigliava al rantolo di un moribondo. Penava orribilmente, ma in pari tempo un indefinito senso di piacere mi arrestava nell'oscenazione del mio progetto.

Da più ero io versava in quello stato di accanimento supremo, senza aver coscienza di nulla al mondo. Attendeva... attendeva che i fantasmi si fossero dileguati, non volendo perdere una sola di quelle sensazioni. Come un ebbro, in mezzo a quello straordinario eccitamento di tutti i miei sensi, in mezzo a quella confusione di tutte le facoltà della mia mente, io vi trovava una volontà che vinceva ogni spasio.

Fu bussato all'uscio della mia camera. Balzai in

Aprii quel foglio e folsi. La voce dell'amicizia, rimasta per un momento soffocata nel tumulto tempestoso dell'anima mia, tornava ora a farsi udire. A quell'atelluso appello di un'amicizia si provava, il cui mio si commosso. Una lacrima se' violenza sul mio ciglio, e poi un'altra ed un'altra ancora, sicché, quando fui al termine della lettera, io piangevo diroventemente. Oh di quanto conforto è il pianto!

La mia morte avrebbe rallegrato mio marito, il mondo n' avrebbe udito l'annuncio colla massima indifferenza... sola l'amica, la mia Maria, ne avrebbe pianto amaramente!

E quell'amica non voleva ch'io morissi, aveva dei diritti sul mio cuore, a cui non poteva rinunciare e che mi obbligavano a vivere! Oh come io rimasi colpita! Con quanto fuoco sentii riacendersi l'affetto per te, mia buona Maria!

Ritlessi più volte quella sua lettera, e frattanto sentiva che la calma faceva ritorno nell'anima mia, e colla calma una dolcezza indefinita. Baciai quel foglio, rivolsi a lei le più tenere parole, la ringraziai dal profondo del cuore dell'amicizia che mi portava, e ogni pensiero di suicidio scomparve nel tumulto di quei nuovi affetti.

Così io uscii salva dal pericolo di una viltà, e per merito di un'amica. Che tutti apprendano da me ad apprezzare il tesoro di una vera amicizia! Mi sentii riconciliata con me stessa, se non col

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte prima.

Oggi ancora rammento con raccapriccio quei giorni. — Ma era sposata: l'idea del suicidio mi si era riaccesa con maggior forza nel pensiero: non poteva scacciarmi. Mi faceva l'effetto di una sirena che approfittasse della mia stessa prostrazione onde assopire in me ogni senso di terrore per quell'ultima ora, in cui avrei per sempre chiusi gli occhi alla luce. Quell'idea funesta mi aveva anche destato un insolito vigore... quella forza che pur è necessaria a superare l'istintiva repugnanza che ogni essere creato ha per la propria distruzione.

Io era in preda a sensazioni sino allora ignorate e che concorrevano a mantener vivo il traballato

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

Governo e al Paese. Dunque anche noi salutiamo la nuova Associazione come un segno di rinnovata vitalità, e la auguriamo prospera vita.

AVVERTENZA.

Ci avevamo proposto di discorrere sulle cose udinesi e friulane dell'ultimo decennio, e ciò perché delle memorie del passato si potesse arguire i rimedi da opporre a molti mali ed errori e contribuire agli inneggiamenti che oggi si sperano dal nuovo indirizzo governativo. Di più volevamo far conoscere i nostri uomini pubblici all'onorevole Prefetto, che da pochi giorni ci venne mandato dal Ministero. Se non che sursero nella passata settimana vari incidenti, e l'attenzione degli Udinesi è poi ancora distratta da divertimenti e spettacoli, e dall'annuncio dell'istituzione d'un Circolo democratico la cui azione, sotto certi aspetti, tenderebbe a coincidere con le nostre idee. Quindi, trattandosi d'un lungo discorso e avendo uno scopo fermo e determinato chiediamo una proroga all'adempimento della data promessa. Così ci avvicineremo alle elezioni amministrative, nella cui occasione cercheremo di rendere pratici i principi da noi professati, e che non riusciranno una novità per i Lettori della Provincia del Friuli.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Anagrammi. — Sono stati fatti i due seguenti anagrammi sul nome del presidente del Consiglio:

Agostino Depratis

Destra, io ti spengo!

Sinistra, godo per te!

Uno scacchiere curioso. — Fra le curiosità che figurano alla mostra centenaria di Filadelfia, vi sarà uno scacchiere, i cui pezzi simbolizzano il Kulturkampf, ossia la lotta fra l'ultramontanismo e lo spirito tedesco odierno.

Da un lato di questo scacchiere, opera d'uno scultore svedese, appariranno l'imperatore Guglielmo o l'imperatrice Augusta, come re e regina, e il principe Bismarck ed il ministro Falk come difensori; i cavalieri saranno degli ulani prussiani e le pedine dei semplici soldati.

Dall'altro si troveranno schierati Pio IX ed una ladessa, tenenti un corno in mano a metà consumato. Gli alfiere saranno dei cardinali, i cavalieri delle monache sopra degli asinelli, e le pedine, religiose semplici.

Un matrimonio contrastato. — All'asi Feriana, Reggenza di Tunisi, presso la frontiera francese, accadde questo orribile fatto. Un arabo di nome Ahmed-Bou-Merzan, appartenente ad una delle più rispettabili famiglie di Fez, amava da molto tempo la figlia primogenita del giudice di Feriana. L'aveva chiesta in sposa, e le era stata promessa. Al giorno fissato per la cerimonia, Bou-Merzan con gran pompa, seguito da molti amici, o parenti o servitori, si recò a Feriana alla casa della sposa. Ma qual non fu la sua meraviglia, allorché gli fu annunciato che doveva rinunciare alla mano della fanciulla Meryem, perché i genitori di questa non acconsentivano più all'unione stabilita. Bou-Merzan allora, furioso nel vedersi così contrastato nei suoi progetti, esortò gli amici ad aiutarlo nella vendetta; prometteva a viva forza nell'asi, uccise tutti quelli che s'opponessero e rubò la giovane Meryem, fuggendo poi verso il sud.

Il governatore della provincia, informato di questo fatto, ha inviato una colonna di 600 cavalieri ad inseguirlo.

Il numero degli uccisi è 32.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Apparecchio fotografico Koverko. — Il Journal Officiel annunzia che un ufficiale dell'esercito russo, il colonnello Koverko, ha inventato un apparecchio fotografico speciale per la riproduzione dei disegni spediti mediante piccioni viaggiatori. Questo apparecchio, munito dei necessari preparati chimici per sei settimane, potrà entrare comodamente nel sacco di un soldato.

L'apparecchio Koverko ingrossa 2300 volte le lettere ed i segni, e può operare del pari di notte e di giorno.

NUOVO mezzo di separare le fecole dalle piante tessili. — Questo nuovo processo inventato dal signor Salomon ha per scopo una nuova applicazione dei mezzi conosciuti per estrarre, isolare e separare la fecola dalla parte tessile delle piante tessili denominate cogli appellativi igienici di hirsans, gombo, barmich o helinta, o da tutte le piante simili che contengono della fecola onde ottenerne due prodotti industriali: la fecola e la pasta da carta.

Il mezzo di cui si serve l'inventore è quello della polverizzazione o una lavatura continua coll'acqua pura della parte tessile contenuta nelle suddette piante.

Per raggiungere lo scopo si fa seccare interamente la pianta in modo da estrarne tutta la parte

acquosa. La pianta seccata vien passata in un molino per polverizzarla su delle tele a maglia finissima, sulle quali si fa arrivare una corrente d'acqua pura, in modo da ottenere una lavatura continua.

Questa tela debbono essere fatte in forma di crivello e collegate su d'un serbatoio. La materia trattata da una corrente d'aria abbandona la sua fecola che si separa dalla parte tessile, passa nel serbatoio, e la parte fibrosa resta sul crivello.

Si fanno seccare i due prodotti per impiegarli secondo le loro facoltà.

FATTI VARI

Contro la tisi. — I giornali di medicina sono tutti in grande agitazione; si tratta di una nuova scoperta che, se non guarisce di botto la tisi, permette però agli etici di protrarre la loro vita per un buon numero d'anni.

Da tempo immemorabile le tribù nomadi che erano nelle steppe della Russia orientale fanno uso di una bevanda chiamata koumis, a cui esse attribuiscono di andar immuni dalla tisi. I medici russi dividono l'opinione che questo liquido preservi dalla tisi, ed invitano gli etici a fare una cura di koumis, la dove se ne fa grande uso. Tre medici francesi ne fecero lo esperimento alla loro volta, ed ebbero eccellenti risultati: il koumis sembra agire sulla nutrizione come il latte clorurato, l'alcool e la carne cruda, cioè sembra agire sulla tisi moderandone la consumazione, ed infatti l'ammalato sotto la sua influenza ingrassa ed aumenta di peso. Il koumis è prodotto colla fermentazione del latte di giumenta.

I vagoni-dormitori. — Si è ora preoccupati di una rete ferroviaria installata da una società americana i cui vagoni diconsi wagons dormitors. Questo treno andrà direttamente da Parigi a Pietroburgo senza trasbordo. Ora sapete che la Russia ha voluto che il binario delle sue ferrovie sia più largo di quello della Prussia, a disegno d'interdire la circolazione dei suoi treni sulle sue ferrovie. Per ovviare a quest'inconveniente la Società americana ha adottato un sistema che con una semplice pressione, aumenta o diminuisce la sua lunghezza per poter circolare su qualunque binario. Questo ha sconcertato la Russia, ed i prussiani hanno immediatamente deciso che questo sistema sia quello che deve regolare i loro treni di guerra! Il nostro ministro di guerra sta studiando questa questione, ed è quella che dà tanto interesse ai Wagons-dormitors della Compagnia Mann's Railway Sleeping Carriage Co. limited.

Il Progresso. Rivista quindicinale illustrata delle nuove invenzioni e scoperte, notizie scientifiche, industriali, commerciali e varietà interessanti. — Elenco dei brevetti d'invenzione e di privative industriali.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 8.

Benché l'importanza di questa pubblicazione si appalesi dal solo titolo, tuttavia non possiamo a meno di constatare l'immensa utilità, quale eccellente di quanto in fatto di scienze, arti, industrie e commercio si produce sia in Italia che all'estero.

L'intera raccolta dei fascicoli pubblicati dal Progresso, annate 1873, 1874 e 1875, si spedisce al prezzo complessivo di L. 12.

Dirigere le domande all'Amministrazione del Giornale Il Progresso, Via Bogino, N. 10, Torino.

COSE DELLA CITTÀ

La Sezione udinese del Giury drammatico diede segni di vita in questa settimana, in cui fu raccolta ben due volte. Nella seconda fu data lettura di un primo lavoro, intitolato *Arte e Barbaria*, ma non si giunse neppure al termine, che tutti unanimi i membri colà raccolti lo dichiararono inaccettabile per la scena. Fu quindi esteso il voto che dove accompagnare questo lavoro al Comitato centrale per definitivo giudizio. Ci dispiace di un simile risultato, e facciamo voti perché presto venga riparato con qualche lavoro di merito. Frattanto l'autore ignoto di quella commedia non si perda d'animo e tenti nuove prove. Il principio è a tutti sacrosanto, e la difficoltà che s'incontrano non devono far smarrire il coraggio, ma infondere invece lena per nuovi tentativi. Noi ci ralleghiamo nel sapere che altri giovani intendono di mettere alla prova il proprio ingegno, e già vennero presentati degli altri lavori a questa Sezione. Animo dunque o bando all'inerzia.

Straordinario concerto musicale in Udine. — Annunciamo che il cav. Benedetto Palmieri, giovanotto dodicenne che fece maravigliare il Pubblico dello più cospicue città d'Europa per la sua abilità al pianoforte, darà un concerto nella città nostra la sera di mercoledì prossimo. Avviso ai compari provinciali che, venendo in Udine per lo spettacolo equestre del Teatro Minerva, avranno ciondolo l'opportunità di udire questo pianista, di cui giornali d'ogni lingua hanno tessuto meriti elogi.

Teatro Sociale. — I Violenti di V. Bersezio piacerebbero di più se fossero ridotti a due atti soltanto. È una commedia di carattere popolare, che l'autore aveva in origine dettata per teatro piemontese. Essa è improntata forse di troppo realismo. In ogni modo i tre violenti sono molto bene

sculpti. Quello però che scema l'interesse in quella produzione si è il preveder subito come andrà a finire. L'autore ha tentato inutilmente di ritardare facendone nascere degli equivoci sul ritorno del Nerone. Se Giacomo sospetta costui per l'ammanto furtivo di Barberina sua fidanzata, e Graziotti invece per l'amante della propria figlia Emilia, il pubblico, che già conosce il vero, non può seguirli in quei loro equivoci e l'interesse pertanto rimane esclusivo agli attori. Così l'azione viene ad essere lentissima, né può destare curiosità quella lunga sospensione di uno scioglimento già prevaluto sino dal primo atto. In ciò vi concorre anche Tambola, la guardia campestre, che pecca di prolissità. Insomma è una commedia che andrebbe ritoccata; e ne val la pena per il dialogo vivace, la sceneggiatura che rivela una grande maestria, e lo scopo, che l'autore si propone, molto educativo.

Il Nerone fu da noi applaudito anche due anni or sono. Si desiderava vivamente di rivederlo anche per fare qualche confronto colla Messalina. In quello campieggiava assoluta la figura di Nerone; mentre in questa l'azione è divisa fra due protagonisti. In Nerone, uomo dissolto, animo di tigre, orgoglioso, vigliacco, talvolta ardito per consiglio stesso della paura, prepotente, scultore, poeta, istrione, cantante, gladiatore, il Cossa aveva dinanzi a sé un personaggio ben più interessante e che offriva un più vasto campo per la scena che non Messalina, la quale non era in fine che una gran meretrice. Per ciò appunto noi vediamo in questo più recente lavoro avere l'autore posto una maggior cura nel riprodurre i tempi nei quali ci trasporta, a che sono nelle due commedie gli stessi, diligentissimo nel dar risalto al fondo del quadro, mentre il Nerone, assorbendo in se quasi tutta l'azione, lasciava poco margine al rimanente.

Forse il Cossa non riuscì a ritrarre questa belva d'imperatore nelle sue nequizie quale la storia ce lo ha tramandato. Le maggiori sue iniquità vengono appena accennate, e piuttosto l'autore preferì mostrarcelo con colori vivi come scultore, poeta, amante sfrenato degli applausi di una plebe che accorrevava ad applaudirlo sui teatri o nel Circo, pieno d'orgoglio e di sua grande potenza, e in ultimo vili ed abbietti dinanzi alla certezza di dover cadere in mano dei suoi nemici, al qual obbrolio gli manca l'animo di sottrarsi dandosi da sé medesimo la morte.

La dipintura è stupenda. La scelta degli episodi, che dovevano servire a dar risalto alle diverse passioni di quel personaggio, venne fatta con molto accorgimento, e concatenata con grande studio. Ciò nonostante noi diamo la preferenza alla Messalina, la quale ci rappresenta una tela più avvariata, un intreccio più animato e desta maggior interesse. È questione di gusti. Altri sentiamo preferire invece il Nerone; fatto sì che tutti o due quei lavori sono un gioiello per nostro teatro o meritamente assicurano la fama del loro autore.

La famiglia Riquembourg rivela la potenza dell'ingegno di Scire. L'interesse va sempre più crescendo e si arriva sino alla fine senza poter indovinare lo scioglimento. Qui però ci occorre alla mente il proverbio: la corda troppo tesa alla fine si spezza. In fatti il finale di quella commedia soddisfa poco. La cosa era portata a tal punto, che uno scioglimento, che potesse appagare, era divenuto pressoché impossibile. La corda quindi si spezzò in modo da far sentire lo strappo improvviso e disgustoso.

La Principessa Giorgio fu ascoltata con quella religiosa attenzione, di cui il Dumas possiede il segreto. Egli sa toccare il cuore con mano magica e destarvi le più care passioni. L'amore e la gelosia della Principessa Giorgio offrono delle situazioni altamente drammatiche. Si è coartati a soffrire con lei, come anche a pensare quanto improvvida o disumana sia la legge nell'arrestarsi alla separazione di letto e di beni per riparare ai matrimoni mal riusciti. Quanta verità infatti in quello parole di Severina: « La legge può restituirmi la mia dote, se questa non è dilapidata, la famiglia ridarmi la mia camera di fanciulla, ecco tutto... sempre la vita materiale... la tavola e l'alloggio, questi sono i provvedimenti della società, è tutto ciò che si crede in obbligo di fare per me. E se io non potrò mangiare?... e se non potrò dormire, che cosa farà il mio cuore che ho lasciato spezzare... per la mia anima che ho lasciato assassinare? » L'autore si pose dinanzi il problema, che è il rovescio di quello illustrato nell'*Affaire Clémenceau* e poi nella *Moyte di Claudio*: deve la donna uccidere l'uomo infedele? Ma al momento di risolverlo, esitò. Lo scioglimento naturale del dramma doveva essere la morte del marito, ma il Dumas sentì quanto vi era di selvaggio in quella vendetta e non volle arrivare alla fine.

Ancora risuonano al nostro orecchio quelle tre grida strazianti, di una eloquenza ignota alla favella, con cui la Tessera (Adele Camporegio) manifestava l'orribile impressione ricevuta nello apprendere il suicidio di Uberto di lei marito. Ancora noi l'abbiamo dinanzi agli occhi in quella scena terribilmente compassionevole, assalita da uno spasmo che le si concentra al capo, strappandole lamenti soffocati e sconvolgendo le facoltà della mente, sicché perduta la coscienza di sé e degli altri o smarrito perfino il ricordo della sciagura da cui era stata colpita, diviene pazzo. Il Ferrari col *Suicidio* aggiunse una nuova foglia d'alloro alla sua splendida corona drammatica. Egli sa mettere a prova la potenza del proprio ingegno in opere di gran lena, ognora tentando difficoltà maggiori. E l'incontrastato successo di questo nuovo dramma varrà ad incoraggiarlo nel luminoso cammino che egli percorre sempre vittorioso e dalle cui vittorie deriva il maggior lustro al teatro italiano.

Nessuno ci crederebbe se noi dicessimo che il

nuovo lavoro del Ferrari sia in tutto le sue parti inappuntabile. Che Uberto Camporegio, per esempio, non venga riconosciuto dai propri figli, è cosa naturalissima. Ma che anche l'amico suo intimo, Attilio Pariani, dopo soli vent'anni di assenza, non riconosca la voce, i lineamenti, la fisionomia sua è frequentandolo neppure, ne sospetti, ci sembra poco verosimile. Vi sono è vero, i patimenti sofferti da Uberto in quel frattempo e l'impossibilità di pensare ai di lui salvamento che potrebbero dare un colore di verità a un tal fatto, ma anche questo reggerebbe nel caso solo di un momentaneo incontro di questi due amici di vecchia data. Noi sappiamo infatti che, dopo una certa età, il tempo potrà bensì scolorire di rughe il volto di un individuo e imbiancare i capelli, ma la fisionomia non si altera a segno da renderlo irrecognoscibile a chi ebbe altra volta ad avvicinarlo molto di frequente. Ed il Ferrari fu di questo avviso allorché si trattò di Adele Camporegio, che soppiò subito riconoscere il proprio marito nello sguardo, senza muoversi dubbio. E Attilio come fa a non riconoscere a Nizza le due favi che gli ronzano d'intorno? Egli è costretto a evitarne lo sguardo in una maniera incredibile.

Noi non siamo esigenti sull'unità di tempo, ma in questo lavoro si stenta a trasportarsi a vent'anni dopo la catastrofe. All'alzarsi del sipario al terzo atto, l'animo è ancora fortemente impressionato del dramma accaduto nel secondo atto, per cui è con sforzo che egli deve dimenticarlo per seguire i nuovi avvenimenti che tanto differiscono da quelli a cui già ha assistito. Insomma molte osservazioni si potrebbero fare, e non soltanto sull'effetto, ma anche sull'intreccio. Però dinanzi alla tanta bellezza di questo nuovo lavoro, che non esitiamo a dichiararlo il migliore del Ferrari, tutti i difetti passano quasi inosservati, vengono, direi così, offuscati dallo splendore dei suoi pregi, sicché il critico il più scrupoloso non resta annualizzato, e sente che l'opera sua deve restringersi a decantare i pregi.

Un pugno incognito di Bersezio è una graziosissima commedia sul fatto della *Holla di espone dello stesso autore*. In questa il pugno della favola è una lettera in quella invece è un fazzoletto. Nella prima il pubblico è tratto in inganno, come i personaggi, sulla provenienza del pugno o sullo smarrimento del fazzoletto; nella seconda invece tutto si svolge dinanzi ai suoi occhi. Ma il meccanismo è lo stesso. La vivacità del dialogo, il brio e l'interesse si riscontrano in tutti e due questi lavori, sicché il difetto è uguale.

Col *Supplizio di Tantalo* ebbe termine la stagione teatrale. Noi sentiamo con molto piacere gli idilli del Moreano, ma in fatto di commedie egli ha dato poca felice prova di sé. A Milano il suo *Moroso del Nonno* non arrivò neppure alla fine. Il *Supplizio di Tantalo* di giovedì sera era diviso anche dal pubblico. Vi sono, è vero, delle belle situazioni drammatiche qua e là, ma vi è pure un riempitivo slegato e un dialogo talvolta sconnesso. In certi punti ci commuove, ma non poca cosa per quattro atti. Anche sulla verità dell'intreccio ci sarebbe molto a ridire. Che due coniugi, innamorati l'uno dell'altro, attendono un anno intero a palesarsi, è cosa non verosimile. È un supplizio insomma che lo vollero e non gli è imposto dalla loro situazione.

La Compagnia Moralli ha ora portato le sue tende a Trieste, dove si tratterà per un mese. Così puro, siamo certi, avrà l'accoglienza che ebbe fra noi.

Grande Circo Equestre di signori dilettanti udinesi. — Prima Rappresentazione, domenica 18 aprile alle ore 8.

PROGRAMMA.

1. *Erminia ed Irene*. — Le due giovani intrepide Amazzoni.
2. *Servizi di Clorissa*.
3. *La barra orizzontale*. — Lavoro ginnastico eseguito dai signori Marchesotti, Sala, Nardini, Sguet, Loci, Piccoli e Moschini.
4. *Silney*. — Cavallo inglese montato dal Direttore.
5. *Il due Pigei*. — Grande lavoro omico Lillipuziano, eseguito dal Clorissa Brusini e Macaglia.
6. *La Posta Ungherese*. — Lavoro a quattro cavalli eseguito dal signor conte C. Frangipani.

Dieci minuti di riposo.

7. *Tre uomini colanti*. — Signori Marchesotti, Nardini e Sguet.
8. *Il gioco della Rosa*. — Signori S. Giacomelli, conte Casanova e Schiavini.
9. *Lady-Lip*. — Cavalla araba ammaestrata e presentata in libertà dal Direttore.
10. *Salta di Mercurio*. — Difficilissimo lavoro d'equilibrio, eseguito dal sig. Ranello.
11. *Lavoro ippico sul cavallo a dorso nudo*. — Sig. Roberto.
12. *Grande Quadriglia in costume italiano del Medio Evo*. — Sigg. conte Casanova, conte L. Puppi, conte A. Trento, sig. Pallori, sig. Canciani, sig. Girod, sig. Giacomelli, co. L. Frangipani, conte Casanova, sig. Schiavini, conte E. Colloredo-Mels, conte G. Puppi.

Interruzioni di Clorissa. — Signori Doretto, Mion, Balisutti, Macaglia, Brusini, Tavazzini e Viola.

Prezzi. Polci lire 30, ingresso lire 2, sedia riservata lire 2, Loggione lire 1.

Per questo spettacolo sono destinati le sere di domenica 16 aprile, lunedì 17, martedì 18, o probabilmente nel giovedì, nel sabato e nella domenica successivi.

Avv. Guglielmo Puppatti Direttore
Emilio Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

AVVISO.

Il sottoscritto trovasi ora in grado di soddisfare alle molte richieste di Cartoni annunziati in quarta pagina.

Francesco Cardina.

INSERZIONI ED ANNUNZI

GIACOMO DE LORENZI IN MERCATOVECCHIO N. 23

PRESSO L'OTTICO
trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado —
occhiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotogra-
fiche — proviai per ispiriti e per latte, nonché mortai di vetro e vetri copre —
oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi
modici.

NICOLA CAPOFERRI

In Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e
di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flanbard, fantasia, e interniciati
ad uso Inglese senza fusto, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i
più limitati.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pèjo, Recoaro, Raineriano, S. Caterina e Vichy.
Deposito per preparato dei bagni salati del Fracchia di Treviso.
Siroppo di Bifosfolattato di calcio preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore
fra i preparati di questa base.
Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.
Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti,
per le persone deboli ed avanzate in età.
Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.
Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di Liebig.

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE: ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

FARMACIA IN VIA CRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestruj, nella difterite, nella
rachitide, nei disegni nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue,
sia per natura, sia per abuso di vita.
Tonic, corroborante, utilissimo nell'impotenza e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguono Arredi per Chiesa ed appartamenti da tavola in argento ed altri metalli, tutto lavorato sem-
plicità, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.
Inoltre si riproducono a nuovo le argenterie uso Cristoforo, come sarebbe a dire: posate, tegame, cal-
zettiere, candolieri ecc. ecc.
Si riproducono medaglie, basirelievi ed altri oggetti d'arte col metodo della gattano-plastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti,
risulta tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna
1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n. 5.

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI
POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRANSMISSIONI
PARAFUMI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TUBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAIE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezza.
TORCHI PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

PREMIATA FABBRICA DI REGISTRI E COPIALETTRE

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri Commerciali e libri da Copialelettere,
i prezzi di tariffa per questi Articoli vennero, dal 1° dicembre 1875, sensibilmente ribassati,
mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavorazione, venne posta l'officina in grado di
sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. —
Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO

Sede in TORINO Via Nizza 17 Succursale in NOVESE (Origo)
Cartoni seme bachi annuali verdi
originari Giapponesi per prossimo allevamento.
Dirigerai in UDINE dall'incaricato signor Carlo
Mazzogna, Piazza Garibaldi n. 13.

THE HOWE MACHINE CO. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE.

ELIAS HOWE & C.
WHEELER & WILSON

AUGUSTO
ENGELMANN
MILANO

John A. Braccio
Macchine a mano.

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tentine e Mercì viaggianti per terra
e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

VENTITA

CARTONI ORIGINALI GIAPPONESI ANNUALI

importati dalla

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE

E. JUBIN e C.

Rappresentata in UDINE dal signor Francesco Cordina Via Porta Nuova N. 15.

ALL'OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

in via Mercatovecchio N. 13

UDINE.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e sem-
plici, Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salotto, da parete, sveglie
ecc. ecc. a modici prezzi e garantiti per un anno.
Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINALI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA - Via Merceria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23,
a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in
oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e
coll'ultimo sistema vulganzate in Caucciù e smalto. Si presta a
fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Oatmium in oro ed in cemento
bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano le gengive che
per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre
tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie
d'acqua analerina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al biccone It. L. 1.30 Acqua analerina al biccone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo 2.50 piccolo 1.00